IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta sestre trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 15.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 84 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

Anno XVI. | Primo quarto. Leva il sole ore 5.25, tramonta ore 6.37. | Trieste, Lunedì 12 Aprile 1897 | Oggi: S. Leone. — Domani: S. Ermenegildo. | N. 5573

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. ROMA 11 (N). *Camera.* Si svolgono alcune interrogazioni di poca importanza. Notevole però quella dell'on. di Sangiuliano sul fatto del passaggio del mandamento di Centurife da un circondario all'altro, risultando che il governo si servì di ciò a scopo elettorale, promettendo ai fautori del passaggio una cosa e agli oppositori un'altra.

Si passa quindi allo svolgimento delle mozioni sulla politica italiana in Oriente. Parlano Imbriani, che desidera conoscere l'intendimento del governo dopo i fatti di ieri ai confini tessalo-macedoni, Meradi, Luzzatto Attilio e Cappelli. Si alza quindi Cavallotti; Rudinì corre a sedere all'estremità del banco dei ministri, per meglio ascoltarlo; attorno a Cavallotti si forma un capannello di deputati. Durante il discorso, Rudinì prende continui appunti. *Cavallotti* dice che due mesi fa non avrebbe preveduto che oggi voterebbe contro il ministero, il quale allora pareva intenzionato di modificare la sua politica estera. Dice che gli uomini di Stato dovrebbero ascoltare un po' più la voce del cuore, e non soltanto quella della ragione. Afferma che all'Italia costa assai caro il far parte del concerto europeo. Il governo d'Italia, soggiunge, deve accogliere le mille voci che gli giunge a favore della Grecia. Sostiene infine che la politica remissiva attualmente seguita dal ministero è dannosa all'Italia. Il discorso di Cavallotti fu in molti punti felicissimo, ed in chiusa riscosse molti applausi dall'Estrema sinistra.

Si approva quindi la chiusura della discussione. Fra i rumori della Camera, che è nervosissima, gli on. Tecchio e De Nicolò svolgono i loro ordini del giorno.

Dovrebbe parlare, svolgendo il proprio ordine del giorno, l'on. Sonnino, ma la Camera è stanca e non ne vuol sapere. Molte voci chiedono il rinvio a domani; altre chiedono che si passi al voto. Il presidente riesce a porre a voti la proposta di rinvio a domani, che viene approvata.

Si leva la seduta alle 18.45.

ROMA 11 (N). Mentre parlava l'onor. Cavallotti, uno dei questori della Camera, avvicinatosi all'onor. Ventura, eletto deputato nel collegio di Pietrasanta, lo invitò a seguirlo davanti alla Giunta delle elezioni. Ivi gli chiesero l'atto di nascita. Il Ventura tentò tergiversare. Come è noto il Ventura non ha raggiunto il trentesimo anno, quindi decade dall'ufficio.

ROMA 11 (N). Stasera avrà luogo una riunione della neoletta Commissione generale del Bilancio, per la costituzione del seggio di presidenza.

Gli scontri alla frontiera greco-turca — Preparativi di guerra. — COSTANTINOPOLI 11 (B). Nei circoli governativi si assicura positivamente avere Edhem pascià ricevuto l'ordine di marciare su Larissa, dove, come da parte turca si spera, egli potrà giungere in due o tre giorni.

ATENE 11 (B). La *Havas* comunica: Sono stati impartiti ordini severi per impedire un conflitto fra truppe regolari greche e turche alla frontiera. Il governo greco non avrebbe saputo nulla dell'attacco preparato dal comitato nazionale ellenico.

ATENE 11 (N). Irregolari turchi hanno attaccato alla frontiera, a fucilate, gli avamposti greci; però furono respinti.

E' stata sollevata una protesta contro quest'attacco di parte turca.

ATENE 11 (N). Il governo vuole sgravarsi dalla responsabilità per le ostilità scoppiate alla frontiera. Gli avamposti turchi sarebbero stati i primi a far fuoco, costringendo così gli avamposti greci a rispondere.

Il governo ammette che la situazione è pericolosissima. Il ministro della guerra è in comunicazione continua col principe ereditario e col comando militare alla frontiera tessala.

ATENE 11 (N). In questi circoli militari è molto commentata la notizia, recata da un ufficiale superiore, che entro la corrente settimana incominceranno le ostilità alla frontiera dell' Epiro presso Arta.

COSTANTINOPOLI 11 (B). I greci attaccarono gli avamposti turchi in tre punti fra Dircata e Metzovo.

I giornali turchi rilevano espressamente che l'attacco è partito dalle truppe regolari greche, che furono respinte su tutta la linea. I turchi ebbero a Krania 1 morto; invece le perdite subìte dai greci sarebbero state considerevoli. Sono stati fatti prigionieri 1 ufficiale e 17 soldati greci.

ATENE 11 (N). Un telegramma da Larissa annuncia che le bande degli insorti greci hanno occupato Baltinos, bloccando 800 soldati turchi nella caserma.

TRIKALA 11 (N). L'attacco dei turchi contro gl'insorti incominciò quando questi, in tutto 200 uomini, ebbero varcata la frontiera.

I turchi hanno chiesto dei rinforzi, ammonendo in pari tempo gli avamposti greci a desistere da ulteriori ostilità. Le truppe greche si erano mantenute neutrali e risposero alle fucilate solo quando si videro provocate.

Il combattimento fra i turchi e gli irregolari greci, durò per parecchie ore a poca distanza dalla frontiera. Finora non si sa ancora quale sia stato l' esito dello scontro. Sarebbero rimasti uccisi 2 insorti greci e 3 volontari italiani. Si afferma inoltre essere rimasto ferito un sergente greco.

COSTANTINOPOLI 11 (B). I giornali turchi recano che due velieri greci hanno tentato di sbarcare 700 uomini presso Prevesa. Dalle fortezze turche fu fatto fuoco contro i due velieri, uno dei quali venne colato a fondo. Sono stati fatti alcuni prigionieri.

1400 greci hanno attaccato il forte Marda. Dopo un combattimento durato un'ora, essi sono stati respinti.

COSTANTINOPOLI 11 (N). A Gianina sono giunti 10.000 fucili ed altre armi da distribuirsi ai basci-bouzuk.

La Turchia ed i fatti sull'isola di Creta. COSTANTINOPOLI 11 (N). Oggi ebbe luogo un'altra conferenza degli ambasciatori a proposito della questione cretese.

Circola uno stampato, in cui sono descritte le atrocità commesse a Creta da cristiani contro i mussulmani e si eccita alla vendetta.

Notizie dalle provincie concordano nel segnalare viva agitazione fra i maomettani; inquietanti sono particolarmente le notizie dall'Albania.

Anche qui, a Costantinopoli, in seguito ai recenti fatti sull'isola di Creta ed in vista del contegno provocatore della Grecia, s'è manifestata una certa eccitazione degli animi fra i mussulmani.

ATENE 11 (N). Secondo un telegramma da Retimo, ebbe luogo un combattimento nelle vicinanze di Candia. A Retimo stessa, dove sono stazionati 1200 soldati russi regna tranquillità perfetta.

Domani avrà luogo un convegno del [illegible] russo coi capi degli insorti.

La situazione in Oriente. ROMA 11 (N). Stamane all'udienza reale per la firma dei decreti, il ministro Visconti-Venosta comunicò al re gli ultimi dispacci dall'Oriente, che dipingono la situazione come molto allarmante.

ROMA 11 (N). L'*Opinione* commentando gli ultimi dispacci dall'Oriente, rileva i danni che provengono ai corpi dei volontari quando si trovano in conflitto con un corpo di truppe regolari.

A favore della Grecia e di Candia. ROMA 11 (N). Oggi correva voce che si volesse organizzare una dimostrazione davanti a Montecitorio, a favore della Grecia. La questura aveva preso le solite misure di precauzione.

Si raccolsero parecchi curiosi dinanzi l'ingresso di Montecitorio, ma non avvenne alcuna dimostrazione.

ROMA 11 (N). A tutti i deputati è giunta oggi una copia dell'indirizzo del Comitato milanese «Pro Candia» con le adesioni telegrafiche dei Comitati «Pro Candia» di Ravenna, Piacenza, Corato, Canosa, Andria, Torino, Bologna, Incisa, Ancona, e dei reduci garibaldini di Piacenza.

L'azione delle potenze nella questione d' Oriente. ROMA 11 (N). L'*Agenzia italiana* dice che gli ambasciatori delle potenze a Costantinopoli hanno ottenuto che si sospendesse l'ordine di avanzare, dato ad Edhem pascià. A lor volta i ministri plenipotenziari ad Atene hanno ottenuto che il governo greco ordinasse alle sue truppe che si trovano in Tessaglia, di tenersi esclusivamente sulla difensiva.

Le potenze lavorano nell'intento di far accettare ai turchi e ai greci uno schema di progetto d'autonomia per Candia.

In Bulgaria. SOFIA 11 (N). La *Narodni Prava*, organo di Radoslaw, annuncia, che i turchi dimoranti in Bulgaria stanno armandosi e quindi si lagna perchè il governo non permette ai cristiani di fare altrettanto.

L'Agenzia Balcanica dichiara assolutamente infondata questa notizia qualificandola per una manovra di partito.

Contro le note ordinanze per la Boemia e la Moravia. VIENNA 11 (N). L'ordinanza sull'uso delle lingue tedesca e czeca negli uffici della Moravia verrà emanata solo entro la prima settimana dopo Pasqua. Anche la nomina del dott. Kaizl, a ministro per la Boemia, sarà pubblicata appena nella prima settimana dopo Pasqua.

Ai primi di maggio, in una città della Boemia settentrionale, probabilmente ad Aussig, si terrà un congresso del partito tedesco, cui interverranno i fiduciari tedeschi-nazionali, tedeschi-progressisti, e quelli della frazione Schönerer delegati da tutti i luoghi maggiori, nonchè i borgomastri di tutte le città tedesche della Boemia. In questo congresso si effettuerà una grandiosa manifestazione di protesta contro la nota ordinanza. Inoltre si discuterà sulla tattica da seguirsi in Parlamento contro l'ordinanza. Si tratterà pure dei provvedimenti da adottarsi per impedire l'immigrazione di czechi nei territori abitati finora esclusivamente da tedeschi. Si sta progettando anche il boycottaggio generale contro i piccoli industriali czechi in tutte le città tedesche.

Dopo Pasqua sarà presentata alla Camera dei deputati una proposta d'urgenza contro l'ordinanza sull'uso delle lingue in Moravia.

Alla Camera dei signori, dove dal 1888 in poi non aveva più avuto luogo nessuna discussione su questioni relative all'uso delle lingue nei pubblici uffici, in occasione della discussione sull' abbozzo dell'indirizzo di risposta al discorso del trono, s'impegnerà a proposito delle note ordinanze per la Boemia e la Moravia, un grande dibattito, al quale parteciperanno il partito costituzionale ed il centro.

Nei giorni prossimi il conte Badeni, seguendo l'uso vigente in Galizia, darà in occasione della Pasqua una grande festa cui interverranno anche parecchi arciduchi.

Banffy a Vienna. VIENNA 11 (N). E giunto stamane il ministro-presidente ungherese barone Banffy.

L' elezione del dott. Lueger a borgomastro. VIENNA 11 (N). La conferma sovrana dell' elezione del dott. Lueger a borgomastro seguirà fra 8 giorni. Si afferma con insistenza che il dott. Lueger, verso la fine di questo periodo di sessione parlamentare deporrà il suo mandato di deputato.

Il padre Stojalowski. LEOPOLI 11 (N). Il noto agitatore socialista-cristiano polacco padre Stojalowski, fuggito all'estero per sottrarsi ad una procedura penale per reati politici, si recherà quanto prima a Roma per chiedere la revoca della sua scomunica.

Il principe Liechtenstein ha già fatto presso la S. Sede delle pratiche in suo favore.

Al padre Stojalowski verrebbe inoltre dato un salvacondotto per ritornare in Galizia dove egli deve sostenere un processo.

Il regolamento della Camera. ROMA 11 (N). Le ultime intemperanze di alcuni deputati dimostranti che nella nostra Camera, continuando di questo passo sarà sempre impossibile una seria e serena discussione su qualsiasi argomento, hanno dimostrata la necessità di modificare il regolamento interno dell'assemblea legislativa nel senso di dare al presidente autorità e poteri tali da poter garantire l'ordine, il rispetto a tutte le opinioni e la possibilità di discutere senza trascendere a tumulti che offendono il prestigio dell'istituto parlamentare, mentre non rispettano nemmeno le persone.

A tale scopo si parla di adottare alla nostra Camera i regolamenti che vigono con buon risultato presso i parlamenti inglese e francese.

Il ritorno dei prigionieri dallo Scioa. ROMA 11 (N). L'*Agenzia Stefani* pubblica il seguente dispaccio ufficiale da Aden in data odierna: La colonna dei prigionieri condotta dal capitano Baillon, è giunta ad Harrar il 5 corrente. La colonna comandata dal generale Albertone, alla quale si riunì la colonna del capitano Borro doveva giungervi il 6 corr. Menelik mandò due dei nostri soldati ad Axum per fare alcune riparazioni a quella chiesa, poi rientreranno direttamente nella Colonia Eritrea. Il tenente Moltedo con 14 ritardatari si trovava il 26 marzo a Cioba. Rimangono soltanto 12 dispersi. Questi ed altri eventuali ritardatari saranno consegnati a Nerazzini per ordine di Menelik. La colonna condotta dal capitano Baillon lascierà Harrar il 12 corr. Le altre la seguiranno senza ritardo.

ROMA 11 (N). L'*Opinione* smentisce la notizia, raccolta da qualche giornale che i soldati che rimpatriarono col «Washington», abbiano sofferto orribilmente durante la traversata causa la ristrettezza del piroscafo.

I principi di Napoli in Sicilia. — ROMA 11 (N). Malgrado le smentite, nei circoli di Corte si ripete che i principi di Napoli, nella seconda metà di aprile si recheranno a Palermo, ospiti del duca di Aumale.

Matrimonio principesco. ROMA 11 (N). Secondo quanto assicurasi nei circoli di Corte sembra accertato che il principe e la principessa di Napoli si recheranno a Cettigne pel matrimonio della principessa Anna col principe Francesco Giuseppe di Battemberg la cui scelta quale principe governatore di Creta acquista sempre maggior simpatia.

Ambasciata persiana al papa. — ROMA 11 (N). E' ritornata a Roma l'ambasciata persiana, e prese alloggio al *Grand Hotel*. Domani si recherà al Vaticano per annunziare al pontefice l' assunzione al trono del nuovo scià.

Congresso delle Banche popolari francesi. ROMA 11 (N). Un dispaccio da Lilla alla *Tribuna* reca che il Congresso delle Banche popolari francesi votò un saluto all'on. Luigi Luzzatti, apostolo delle Banche di credito popolare. Il Congresso deliberò che il futuro Congresso delle Banche popolari si raduni ad Angoulême.

Il riscatto delle ferrovie svizzere. BERNA 11 (N). Una commissione di esperti ha compilato il suo parere relativamente alla proposta per il riscatto delle ferrovie principali svizzere. La commissione approva questa proposta.

I drammi delle miniere. PALERMO 11 (N). Oggi, in una miniera in contrada Pelitto, si staccò improvvisamente un grosso masso di minerale zolfifero. Sotto l' immane valanga rimasero sepolti i «carusi» Salera, d' anni 14, Calcerano, d' anni 13, e Soce, d' anni 14. Si procedette tosto al loro salvataggio; ma i due primi morirono appena portati all'aperto; il terzo riportò lievi escoriazioni alla gamba destra.

Tetto crollato - 8 morti, 30 feriti. CASTRES 11 (N). Nel villaggio di Labrause, nelle vicinanze di Castres è crollato il tetto della chiesa mentre si leggeva la messa. 8 persone rimasero uccise, 10 ragazze rimasero ferite gravemente, altre 20 riportarono lesioni leggiere.

Decesso. CANNES 11 (B). Ieri è morto il granduca Federico Francesco III di Meklemburgo-Schwerin.

(Era nato a Ludwigslust il 19 marzo 1851 ed aveva preso in moglie nel 1880 la granduchessa Anastasia Michailovna di Russia. N. d. R.)

SCHWERIN 11 (B). Il duca Giovanni Alberto ha assunto la reggenza per il minorenne granduca ereditario Federico Francesco Michele.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Domenica delle palme. Il movimento per le vie, iermattina, fu stragrande. Miglior tempo non si sarebbe potuto desiderare: una vera mattina di maggio, tepida, risplendente, piena di sole. — In tutte le chiese venne celebrata la benedizione dell' olivo e una messa solenne; alla processione rappresentativa della entrata trionfale di Cristo in Gerusalemme, dovunque assistette una folla di persone recante rami di olivo. A S. Antonio Nuovo e a S. Giusto pareva che un piccolo boschetto si movesse dietro gli officianti.

La cattedrale era letteralmente gremita. Celebrò messa mons. Vescovo, assistito dal capitolo.

La cappella civica, diretta dall'egregio m.o cav. Rota, eseguì con la solita accuratezza, dandone ottima interpretazione, la bella messa del Ricci, il *passio*, alcune *antifone* ed altri pezzi staccati dello stesso. Gli assolî furono cantati dal tenore sig. Caucich.

Partenza. Il magnifico podestà dott. Carlo Dompieri è partito sabato sera per Vienna.

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Raccolti nell'osteria alle «Bandiere», a Capodistria, esclusa la compagnia della «casa propria», corone 6.25; da Arturo, più brillo del solito, cent. 40; fra Trieste e l'Istria, corone 1.30.

Nuptialia. La colta e vezzosa signorina Albertina Venezian unì ieri la sua sorte a quella dell' egregio signor Giuseppe Salom. Alla nuova coppia sinceri, fervidissimi auguri di felicità.

Una festa in onore del cav. Zimmermann. Ieri mattina, in Punto franco, il corpo degli i. r. impiegati della dogana principale festeggiò solennemente il suo direttore superiore cav. Ottone de Zimmermann, in occasione dell' annunciata onorificenza conferitagli in premio dei suoi segnalati servigi. E' questa la seconda distinzione ottenuta in poco tempo dal signor Zimmermann, il quale ebbe pure, or sono due mesi, la commenda della corona d'Italia, in ricognizione delle sue prestazioni per favorire lo sviluppo degli scambi commerciali col regno vicino.

Alle 10, tutti gli impiegati in divisa, si riunivano davanti all'edificio della dogana principale, ove stavano pure schierate 150 guardie di finanza in alta tenuta, sotto il comando del commissario superiore Andrea Cusner. Alle 10 e mezzo giunse in carrozza il cav. Zimmermann, accompagnato dai due vice-direttori Ferdinando Kurz ed Edoardo Kern, dal commissario superiore delle guardie di finanza Steffich, dal controllore superiore Reichl e dall'ufficiale superiore Kosovel. Dopo aver passato in rivista le due compagnie di guardie, che gli resero gli onori, egli entrò nell' edificio della Dogana, festosamente addobbato, e si recò nella sala maggiore ove ricevette tutti gli impiegati. Il vice-direttore sig. Kurz si felicitò secolui a nome di tutti con un eloquente discorso di circostanza, al quale il festeggiato rispose, molto commosso, ringraziando vivamente della prova di stima e d'affetto datagli dal corpo degli impiegati. Usciti poi di nuovo, le due compagnie di guardie sfilarono davanti al cav. Zimmermann, mentre dal muraglione dirimpetto il fotografo Wulz eseguiva due riuscitissime fotografie.

Il commissario delle guardie di finanza Enrico Pedersai e l' ufficiale superiore Giovanni Sumi, furono gli organizzatori della riuscitissima festa.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria della signora Nina Morpurgo, dalla signora Amelia Curiel-Morpurgo, nipote dell' estinta, corone 20 a favore del fondo scolastico della Comunità israelitica; e dal signor E. L. corone 10 a favore della Fraternita israelitica di misericordia.

— Alla Direzione del Circolo Artistico pervennero a favore del fondo per artisti poveri, dal sig. cav. Filippo Artelli, corone 100, per onorare la memoria del compianto sig. Edoardo Pessi.

— L'elargizione del sig. Edoardo Abbondano di corone 10 era a favore della Guardia medica, non dell'Ospizio marino, come fu pubblicato ieri.

Le spese del Comune. Nell'ultima seduta della Delegazione comunale furono approvate le seguenti spese: di f. 360 per riparazioni nell'appostamento principale dei vigili; di f. 80 per ricostruire un tratto di canale nell'androna degli Scalini; di f. 100 per la dotazione della biblioteca dell'ufficio tecnico; di f. 250 per completare il canale stradale di via Montfort; di f. 90 per l'acquisto di archetti destinati al recinto dei giardini in piazza delle Poste; di f. 23.20 per introdurre la luce incandescente nella civica scuola di canto; di f. 100.55 per lavori nei Giardini infantili di Grotta e di Roiano; di f. 67.66 per oggetti acquistati ad uso del Fisicato civico e si antecipa allo stesso scopo l'ulteriore importo di f. 50; di f. 26 per l'acquisto di due tavole e di panche ad uso del manicomio; di f. 365 per arredare la sala anatomica ed il deposito dei morti nell' ospedale di S. Maria Maddalena.

Per il tetto dell'ospedale. Nell'ultima seduta della Delegazione comunale furono messi a disposizione dell' esecutivo, i fior. 4000 già preventivati dal Consiglio per il ristauro del tetto dell'ospitale civico.

La vaccinazione contro il vaiuolo. Il Magistrato civico esorta nuovamente la cittadinanza ad approfittare largamente del gratuito innesto vaccinico, il quale, notoriamente, è riconosciuto l'unico mezzo efficace per premunirsi contro il vaiuolo. A tal uopo il Magistrato ha stabilito i luoghi e i giorni seguenti:

Nell'istituto vaccinogeno in via Palladio ogni giorno, escluse le feste, dalle 5 alle 6 pom.

I Distretto. Civica scuola in via Lazzaretto vecchio — *II Distretto*, Civica scuola di Città vecchia — *III Distretto*, Civica scuola di Città nuova — *IV Distretto*, Civica scuola di via Giotto — *V Distretto*, Civica scuola di Barriera vecchia — *VI Distretto*, Civica scuola di Rena nuova (nei giorni 21 e 28 aprile, 5 e 12 maggio) — *VII Distretto*, Civica scuola in via dell'Istria (21 e 28 aprile) — Civica scuola di Servola (8 e 15 maggio) — *VIII Distretto*, Civica scuola di via Ferriera (21 e 28 aprile) — Civica scuola di Cattinara (6 maggio) — *IX Distretto*, Civica scuola di via Giulia (21 aprile) — Civica scuola di Guardiella (8 maggio) — *X Distretto*, Civica scuola di via Belvedere (8 maggio) — Civica scuola di Barcola (24 aprile) — Civica scuola di Roiano (28 aprile) — *XI Distretto*, Civica scuola di Opicina (13 maggio) — Civica scuola di Trebiciano (15 maggio) — Civica scuola di Basovizza (17 maggio) — *XII Distretto*, Civica scuola di Prosecco (13 maggio) — Civica scuola di S. Croce (15 maggio).

L'orario per la vaccinazione è stabilito dalle 5 alle 6 pomeridiane.

La revisione del risultato dell'innesto avrà luogo nell'ottavo giorno dalla subita vaccinazione o rivaccinazione.

Le sale di lavoro del corrigendi. Alla fine del mese di marzo p. p. si trovavano ricoverati nel riformatorio dei corrigendi 100 ragazzi, dei quali 4 frequentavano la scuola giornaliera, mentre gli altri 96 erano occupati nelle seguenti sezioni di lavoro: 17 nella sezione falegnami, 29 detto fabbriferrai, 26 detto scalpellini, 19 detto calzolai, 1 detto legatori di libri, 4 detto sarti.

Per i fornitori. Nell'ufficio di Borsa è ispezionabile una comunicazione ministeriale concernente una fornitura di tabacchi per la r. Direzione generale italiana dei monopoli di Stato.

Nello stesso ufficio è ostensibile una pubblicazione dell'i. r. intendenza del 3.o corpo d'armata concernente la fornitura di 1190 quintali di farina.

Associazione per le arti ed industrie. Ieri, a mezzodì, fu tenuto il congresso generale ordinario di questa associazione, sotto la presidenza del vice presidente signor Carlo Zanzola. Esaurite le formalità d'uso, il signor Zanzola comunica che il signor Guglielmo Finazzer, dopo essersi prestato per ben 12 anni quale presidente del sodalizio, per il benessere sociale, ora, per motivi privati, fu costretto a rassegnare le dimissioni dalla carica da lui con tanto onore occupata. Per tali benemerenze propone, e l'assemblea ad unanimità vota, un atto di ringraziamento al signor Finazzer medesimo.

Dopo alcune altre comunicazioni, vien data lettura dei resoconti di cassa per la gestione 1896 e del preventivo pel 1897, che vengono ad unanimità approvati.

Votato un atto di ringraziamento alla locale Camera di commercio per il contributo annuale, si passa alla nomina del presidente e di tre revisori e riescono eletti: il signor prof. Carlo cav. Hesky a presidente e Giovanni Canto, Pietro Bello e Pietro Suvich a revisori.

Il neo eletto presidente con brevi parole ringrazia l'assemblea per averlo eletto a coprire l'onorifica carica, promettendo di dedicarsi con tutto amore al disimpegno delle sue funzioni.

Previe alcune raccomandazioni, il presidente signor Zanzola, chiude il congresso alle 12.45.

Per la famiglia della guardia campestre Bogatez, ci pervonne ulteriormente: corone 20.32, netto ricavo del festino datosi iersera nella Sala Tersicore; e corone 1, dai fratelli Umberto e Amedeo. Somma complessiva raccolta, lire 2 e corone 3307.80.

Per la famiglia di Alessandro Centis, tavoleggiante al Caffè Vascotto, che la sera del 5 corrente rimaneva accidentalmente ferito da un colpo di rivoltella, ci sono pervenute ieri le seguenti offerte:

Caffè all'Antica casa rossa:		
Il proprietario	cor.	4.—
Pietro Orduli	»	1.—
Giovanni Del Piero	»	1.—
Lodovico Antonelli	»	1.—
Giovanni Demattia	»	1.—
Giuseppe De Nardo	»	1.—
Caffè al Moncenisio:		
Antonio Magasich	cor.	1.—
Edoardo Snidersich	»	2.—
Antonio Redivo	»	1.—
Antonio Decleva	»	1.—
Carlo Salimbeni	»	1.—
Luigi Manfrin	»	1.—
Giovanni Cicuto	»	—.40
Antonio Racolini	»	1.—
Il personale del «Caffè Tommaso»	»	15.—
Assieme cor.		32.40
Liste precedenti: lire 2.—	e cor.	658.10
Totale lire 2.—	e cor.	690.50

Una cornice artistica. Iermattina venne esposta, nel negozio Schollian, una cornice intagliata da Augusto Sanavio di Padova. E' di forma ovale, ad alto rilievo, di stile del cinquecento, arieggiante un poco la maniera del Brustolon. Intorno alla sagoma interna gira una ghirlanda di foglie, tra cui, tutto in giro, sbocca un coro di puttini; tanto il carattere verista della fronda, quanto la forma e gli atteggiamenti dei puttini, rendono a meraviglia quella larghezza robusta di modi che cominciava ad assumere l' arte verso la fine del secolo decimosesto, preparandosi quasi alla magniloquenza del primo seicento.

Nell'insieme il lavoro si presenta squisitamente estetico, bello di quella austera bellezza che hanno le cose vecchie — la cornice ha l'apparenza di opera antica — e nel dettaglio è mirabilmente curato, sì che nel benchè minimo particolare non vi apparisce tradito lo stile.

La distribuzione delle masse è così fatta che la cornice, sebbene carica di figure, non riesce punto pesante. Questa opera del Sanavio, intelligentissimo artefice e di sentimento squisito, sarebbe degna d' incorniciare qualche nobilissima tela dei grandi maestri del rinascimento.

Il congresso dell'Associazione italiana di beneficenza. Il congresso dell' Associazione italiana di beneficenza avrà luogo nella *Sala della Filarmonica*, non della *Minerva*, come fu erroneamente stampato nel giornale di ieri.

Congresso di caffettieri. Questa sera, alle 8, verrà tenuto, in seconda convocazione, il congresso ordinario degli attinenti caffettieri (categoria diurni), andato deserto lo scorso lunedì.

Club famigliare. Il festino da ballo dato stanotte da questo club nei locali del Caffè al Giardino pubblico, ebbe esito brillantissimo. Le danze si protrassero animatissime fino alle due del mattino.

La Direzione con alla testa il solerte suo presidente sig. Giovanni Siberna, si diede ogni premura affinchè la festa riuscisse, come infatti riuscì, intonata alla più schietta cordialità.

In sala Tersicore. Benissimo riuscito il trattenimento organizzato da un gruppo di bravi giovanotti a favore della vedova di Andrea Bogatez. Il numeroso uditorio applaudì con calore le signorine Fausta Stella ed Annita Trillo ed i signori Cesare Scotti e Guido Gasparo, che si prestarono con volonterosa cortesia cantando duettini e canzoncine con garbo e brio.

L'annunciata farsa *La consegna è di russare* non potè essere rappresentata causa impreviste circostanze; in compenso il sig. Davide Vita cantò alcune esilarantissime canzonette facendosi molto applaudire. Sedette al piano con molta bravura il signor Ferruccio Franichievich.

Si danzò poi allegramente fino a tarda ora. Il ricavato netto del festino fu depositato al nostro ufficio e lo registriamo a parte.

Un piroscafo spagnuolo a Trieste. Echi della rivoluzione nelle Filippine - Ufficiali spagnuoli che rimpatriano. Sabato giungeva nel nostro porto il piroscafo spagnuolo *Alicante* della Compagnia Transatlantica di Barcellona proveniente da Manilla, con 45 passeggeri ed un carico di 5540 balle di tabacco per la Regia austriaca. Ottenuta la libera pratica andò ad ormeggiarsi al molo numero 3, di dove, appena finito di scaricare il tabacco, ripartirà dirigendosi a Barcellona. Dei 45 passeggeri imbarcati a Manilla, 20 sbarcarono qui dirigendosi per la via di terra a Genova, dove s'imbarcheranno di nuovo sopra un vapore della stessa compagnia in partenza per Barcellona. Gli altri 25 attendono di ripartire con lo stesso piroscafo, appena finito lo scarico.

Fra gli sbarcati, tutte persone facoltose che rimpatriano causa le tristi condizioni dell'arcipelago, ove lo stato di guerra, prodotto dalla rivoluzione non accenna a cessare, trovasi la signora Carmen Diaz-Moreu, consorte del comandante la nuova nave da guerra della marina spagnuola, costruita dallo Stabilimento Ansaldo di Sampierdarena, alla quale fu imposto il nome di *Cristobal Colon*. La distinta signora va a raggiungere il marito, che con la sua nave si trova ancora nel porto di Genova.

Sbarcò pure e proseguì per la via di terra il valoroso colonnello Ortega, che rimpatria dopo una lunga permanenza a Manilla, dove comandava un reggimento di fanteria marina ed una squadriglia di cannoniere fluviali, con cui sostenne un gran numero di combattimenti con gli insorti. In un ultimo fatto d' armi, sul finire dello scorso febbraio, nella provincia di Paombong, il colonnello Ortega sostenne con 1400 uomini di cui 500 indigeni per varie ore un assalto di oltre 5000 insorti, i quali tentavano di congiungersi con un altro corpo d'insorti, ch'egli era riuscito a bloccare in un accampamento in riva al mare. Il numero dei suoi soldati andava assottigliandosi di minuto in minuto, ed egli stesso avrebbe finito con l'esser fatto prigioniero, se non fossero sopraggiunte nuove truppe in suo aiuto; ma mentre queste arrivavano, il colonnello Ortega, che non aveva quasi più artiglieri, si diede a caricare un cannone, quando una granata, partita dal campo nemico, andò a colpire l'affusto del cannone che il colonnello aveva quasi finito di caricare. Lo scoppio della granata fece esplodere il proiettile mentre l'otturatore non era ancora ben chiuso e il colonnello rimase gravemente ferito alla mano sinistra. Per questo fatto d'armi, combattutosi in mezzo a grandi difficoltà di terreno paludoso, ove i soldati affondavano a mezza gamba, e contro forze molto preponderanti, il colonnello Ortega venne portato all'ordine del giorno presso tutti i reparti del corpo d'operazione nell'arcipelago delle Filippine.

Proseguì pure per la via di terra il generale Galvis, che da trenta mesi si trovava al comando di truppe regolari a Manilla e prese parte a tutti i recenti fatti d' arme. Nel febbraio scorso nella provincia di Caloocan, attaccato di notte nel suo accampamento da un gran numero d'insorti, sostenne un lungo ed accanito combattimento, riuscendo infine a sbaragliare gl' insorti, facendone molti prigionieri.

Ora rimpatria assieme al suo aiutante di campo, perchè colpiti entrambi dalle febbri palustri. Fra i rimpatrianti per la via di terra sonvi pure il comandante di cavalleria signor Cadrana, ex-governatore della provincia di Capiz, il signor Jose Beltram con famiglia, facoltoso commerciante della provincia de Alvaiz, ove si era stabilito da 28 anni; tre frati agostiniani delle comunità spagnuole, mandati nell'arcipelago quali missionari, che rimpatriano per motivi di salute, dopo una permanenza colà di circa 12 anni. Sonvi inoltre il signor Francisco Rodriguez Saavedra ex-segretario del governo della Laguna, il celebre chirurgo dottor Grifol che ha fatto miracoli d'operosità con l'arte sua verso i feriti. Infine il sig. Benavide Empleado, e il sig. A. Calzada, ex giudice supremo presso la corte di giustizia di Manilla.

Il piroscafo *Alicante*, che stazza 2300 tonnellate di registro netto, è di recente costruzione; è fornito di macchine a quadruplice espansione e fila regolarmente 13 miglia all'ora, potendo raggiungere anche le 15½, tanto che ha potuto fare il tragitto da Manilla a Trieste in soli 28 giorni. E' comandato dal capitano Antonio Genis y Borreso di Puerto Real, che ne è il comandante dal suo primo viaggio.

Le gite per mare. La splendida giornata, la temperatura primaverile favorirono ieri le gite per mare. Il *Risano* fece la prima gita per Pirano. Alle 7 e mezzo all'ora della partenza, i gitanti triestini furono salutati da calorose grida di *Evviva* da una folla di simpatici piranesi convenuti alla banchina. Vi furono grida entusiastiche di: Viva Trieste italiana! Viva l' Istria! grida a cui fecero eco i gitanti mentre il battello si staccava dalla riva. A bordo c'erano 224 persone.

Ecco il risultato delle altre gite: Per Capodistria, col *Carli*, partirono 338 persone; col *Santorio* 338 e col *San Nazario* 234. Per Isola, col piroscafo *Venezia* partirono 204 persone; per Miramar col *Leme* 147.

— A Capodistria la partenza dei gitanti triestini fu pure salutata da affettuose dimostrazioni da parte della cittadinanza. Dal molo si lanciarono fuochi d' artifizio e razzi, mentre la popolazione raccolta sulla riva prorompeva in grida di evviva.

Teatro Filodrammatico. All'ultima rappresentazione della compagnia milanese convenne iersera un pubblico numeroso, che salutò i principali elementi, e in ispecie Edoardo Ferravilla, con caldissimi applausi. *Il coutin Malvasia* era già stato rappresentato dalla stessa com-

---

ELIA BERTHET — 2

IL DELITTO DI PIERREFITTE

Il suo costume di signorina campagnola consisteva in un abito di cotone chiaro che, sebbene accollato, disegnava meravigliosamente le forme del suo petto. Le maniche, un po' aperte, secondo la moda, lasciavano scorgere il principio delle sue braccia rotonde e dure. Portava in testa un cappello di paglia a larghe tese, al di sotto del quale uscivano dei ricciolini neri, un po' disordinati dalla rapidità della corsa; ella teneva in mano un ombrello che senza dubbio le serviva soltanto di appoggio, giacchè non pensava affatto ad aprirlo.

Questa graziosa persona sembrava assai affaccendata, e camminava con precipitazione nel sentiero che contornava la base della torre, quando la presenza dell'estraneo aveva attirato la sua attenzione.

Il suo sguardo incontrò quello del viaggiatore e si abbassò subito; ma allora ella notò la vipera che si torceva per terra nelle ultime convulsioni dell'agonia, e indovinò l'accaduto.

— Gran Dio, signore, - esclamò ella, - siete stato morso da un serpente?

— Sì, signorina, questa maledetta bestia mi ha sorpreso e, visto il posto della ferita, non so troppo quello che convenga di fare.

Quali si fossero le preoccupazioni della giovane, adesso pareva che ella non pensasse più che al pericolo di morte al quale il viaggiatore era esposto. Esaminò la ferita e potè facilmente riconoscere la doppia impronta dei denti velenosi sulla parte inferiore della guancia.

— I serpenti sono particolarmente terribili in questa casa - riprese ella. - Come soccorrervi? E' impossibile stabilire una legatura per interrompere la circolazione... Se si potesse lavare la ferita coll' acqua fresca... Ma il fiume è troppo lontano e il veleno avrebbe tempo di essere assorbito... Andiamo, non c' è più che un mezzo... e assicurano che sia il migliore di tutti... Venite per di qui.

Con dolce autorità ella trascinò il viaggiatore nella torre, e l'obbligò a sedersi sulla pietra che aveva occupata pochi istanti prima.

— Che volete dunque fare? - domandò egli con una specie di timidezza.

— Lo vedrete... Non c' è da esitare... Se tardiamo, siete perduto!

Nello stesso tempo si tolse vivamente il cappello, si chinò verso il viaggiatore, e, ponendogli le mani sulla spalla, applicò le sue labbra rosee sulla ferita che ella si mise a succhiare.

Si sa, infatti, che questo mezzo è dei più efficaci, contro i morsi del serpente, e che qualche volta può essere impiegato senza pericolo per una persona sana e di buona salute, come era la giovane contadina.

Non appena il viaggiatore ebbe compreso il suo disegno, cercò di respingerla.

— No, no, signorina, - diss' egli; - esporreste voi stessa.... non devo permettere...

— Non vi movete, — interruppe la giovane con impazienza, — volete dunque morire?

Ella applicò di nuovo la bocca sulla guancia dello sconosciuto; si sarebbe detto che ella gli desse un lungo bacio. Del resto, sarebbe stato impossibile di mettere in quest'azione più ingenuità e più innocenza. Evidentemente, la generosa creatura avrebbe reso lo stesso servizio a qualunque altra persona, uomo, donna, vecchio, che si fosse trovata in questo caso pericoloso, e non sembrava aver coscienza della grandezza del suo sacrificio. In cambio, il viaggiatore non poteva difendersi da una dolce emozione, mentre egli subiva, quasi suo malgrado, queste cure delicate.

La giovane lo teneva nelle sue braccia, tanto per appoggiarsi quanto per impedirgli di fare il minimo movimento, e le sue labbra producevano sulla ferita la sensazione benefica di un fiore colto di recente.

Nello stesso tempo il ferito respirava l'alito soave della bella fanciulla, i profumi che si sviluppavano dalle sue magnifiche trecce nere. Spesso i loro occhi s'incontravano; allora la giovane si affrettava, arrossendo a velare i suoi sotto le loro palpebre dalle lunghe ciglia, mentre quelli del viaggiatore divenivano umidi di ammirazione, di riconoscenza, forse di tenerezza.

Questa situazione si prolungò per circa un minuto. Ogni volta che il ferito volava svincolarsi, si sentiva stringere più forte e udiva come lo scoppio di un bacio prodotto dal rumore del piede battuto al suolo con violenza. Infine la giovane credette di aver succhiato abbastanza la ferita. Ella si rialzò e si asciugò le labbra col fazzoletto che si tinse di macchie rosse. Poi si rimise il cappello e disse con imbarazzo...

Per il momento questo basterà... Ma voi avete bisogno di cure più serie, e non avete un minuto da perdere per procurarvele... Dove andate, signore?

— Al villaggio di Pierrefitte, qui vicino

— Ah! venite senza dubbio per la vendita delle proprietà del defunto sig. Barral, che deve aver luogo domani?

Il viaggiatore fece un segno affermativo.

— E dove andrete ad alloggiare?

— All'albergo della *Quercia verde*, da Pichard, se l'albergo e l'albergatore esistono ancora.

Un debole sorriso sfiorò le labbra della piccola suora di carità.

— Grazie al cielo, - replicò ella, - l'uno e l'altro esistono, e posso assicurarvelo con tanta maggiore certezza, in quanto che io sono la figlia maggiore di Pichard.

Il viaggiatore, s'inchinò.

— E' una felice combinazione, - proseguì ella, - voi risalirete sul vostro cavallo che, in alcuni minuti, vi trasporterà alla casa. Quando vi sarete giunto, domanderete di Mariana, la nostra serva, che conosce il modo di curarvi, giacchè gli accidenti di questo genere sono frequenti nel paese; del resto, chiameranno un medico... Andiamo, partite senza ritardo: importa di non dare al veleno il tempo di spandersi nelle vostre vene... Quanto a me, sarò a Pierrefitte quasi contemporaneamente a voi.

Così parlando, ella si dirigeva verso la via provinciale, seguita dallo sconosciuto che teneva la parte inferiore del viso coperta col fazzoletto.

(Continua)

pagnia alla Fenice e ieri nella nuova edizione non apparve tanto migliorato e corretto da non serbare intatto il suo carattere di perfetta insipidità. Nondimeno il pubblico applaudì gli esecutori e in ispecie l'attore Grossi.

La nuova commedia in tre atti *El calzolar de dona* è la raffazzonatura di una raffazzonatura, già fatta dal napoletano Scarpetta, di una *pochade* francese: *Le cordonnier* che ottenne a suo tempo un grande successo al *Palais Royal* di Parigi. E' un succedersi di equivoci non mancanti di una certa comicità, ma disposti in modo alquanto farraginoso. Crediamo poi che la *pochade* nella riduzione milanese abbia subito dei tagli, in modo da riuscire qua e là poco chiara. La recitazione lenta e stiracchiata degli attori di questa compagnia si adatta anche poco per le *pochades* nelle quali sopratutto si richiede la rapidità. Nondimeno Ferravilla fece dalla sua parte una gustosa e divertente macchietta ed ebbe trovate felicissime che provocarono ilarità irrefrenabile e calorosi applausi.

A commedia finita il valente attore comico fu acclamato dai suoi ammiratori, da solo, al proscenio, cinque o sei volte fra battimani vivissimi.

Il *café-concerto*, opportunamente mutilato ma arricchito di nuovi pezzi di canto offerse campo di emergere alla signorina Galli e al signor Giraud, specialmente in un grazioso duetto-parodia fra due *divetti* tedeschi imitati con molta comicità e applauditi furono pure il sig. Pagani e le signorine Alfieri e Quattro.

Teatro Armonia. Questa sera alle 8, la compagnia tedesca di cui fanno parte l'attrice del teatro di Corte Adele Sandrock e gli attori dello stesso teatro Carlo de Zeska e Oscar Gimnig, rappresenta *Eva*, commedia in 5 atti di Riccardo Voss.

Echi della tragedia di via dello Scoglio. - Andrea Skerl consegnato alle autorità austriache. I nostri lettori ricordano senza dubbio la tragedia svoltasi la mattina del 24 febbraio 1896 nell'abitazione di Antonietta Candotti, la quale venne uccisa a colpi di coltello e di rivoltella dal suo amante Andrea Skerl, caporale nella banda del reggimento N. 97. Lo Skerl aveva poi tentato di por fine ai suoi giorni, e, per la cura della ferita riportata, era stato accolto all'ospedale militare, di dove - dopo pronunciatasi in suo confronto la condanna di 12 anni di fortezza - era riuscito a fuggire nella notte dal 6 al 7 settembre. E come si ricorda, qualche tempo dopo egli era stato arrestato a Genova, nel punto in cui stava per imbarcarsi su di un piroscafo diretto per l'America.

Ora il nostro corrispondente da Genova ci manda alcuni particolari in proposito. Lo Skerl, appena fuggito dall'ospedale militare, erasi recato a Udine, con la ferrovia. Da Udine proseguì il viaggio a piedi fino a Genova: un viaggio penosissimo, durante il quale lo Skerl ebbe a patire la fame, e dovette implorare l'elemosina. Arrivato a Genova concepì tosto il pensiero di emigrare in America; ma essendo sprovvisto di mezzi, imaginò di fare la traversata dell'Atlantico gratis, nascondendosi a bordo di un piroscafo. Infatti nel giorno 27 del mese di dicembre pp. lo Skerl volle porre in esecuzione il suo piano. Egli salì a bordo del piroscafo francese *Neustria* che doveva partire per Rio della Plata e si nascose nella macchina. Senonchè un agente della polizia italiana, il quale aveva pedinato lo Skerl, avendo dei sospetti su lui, lo scoperse, e, non avendo potuto lo Skerl esibire il passaporto chiestogli, lo trasse in arresto. In attesa delle pratiche fatte dalle autorità austriache per l'estradizione, lo Skerl rimase imprigionato a Genova, finchè giorni sono fu trasferito alle carceri di Udine.

Fin qui il nostro corrispondente da Genova. Iermattina poi il nostro corrispondente da Cormons ci telegrafava: «Ieri sera, col treno delle 10 e mezzo, giungeva da Trieste un picchetto di soldati del reggimento N. 97, composto di quattro uomini e un sergente. Assunte informazioni, seppi che ieri alle 4 del pomeriggio, Andrea Skerl, scortato a piedi da due carabinieri, provenienti da S. Giovanni di Manzano, al ponte di Brazzano venne, previo scambio dei documenti, consegnato a due gendarmi e ad un agente di polizia. Dal ponte di Brazzano lo Skerl venne scortato, a piedi, fino a Cormons e rinchiuso in queste carceri, ma il commissario di polizia, conoscendo l'audacia dell'arrestato, temendo un'eventuale fuga, lo fece accompagnare a Gorizia, dove sapeva che sarebbe rimasto più al sicuro. In tal modo il picchetto di soldati dovette marciare a quella volta, per prendere in consegna l'arrestato.»

Poco dopo questo dispaccio, ne ricevemmo un altro da Gorizia, del seguente tenore:

«Stanotte giunse qui da Cormons un picchetto di quattro soldati del reggimento N. 97, comandato da un sergente. Si presentò all'ufficiale d'ispezione della caserma Traunik per ricevere in consegna il disertore Andrea Skerl, consegnato dalle autorità italiane. Infatti stamane alle 8, il picchetto seguito da una folla di curiosi, condusse alla stazione ferroviaria lo Skerl.

Il disertore è pallido, ha barba bionda. In testa un berretto alla foggia di quelli usati dai velocipedisti ed è vestito miseramente. Ha calzoni a righe chiare, giacca e panciotto scuro. Il picchetto e il disertore presero posto in un carrozzone separato di III classe e partirono per Trieste.

In seguito a questi due dispacci, ieri mattina inviammo un nostro *reporter* alla stazione della Meridionale ed infatti col treno delle 10 e mezzo giunse qui il picchetto, con baionette inastate, in mezzo al quale trovavasi lo Skerl. A passo celere, seguito da molti curiosi, si diresse verso la Caserma grande e vi entrò per la porta vicina alla via di Romagna.

Ora egli si trova rinchiuso nelle carceri della Caserma grande, in attesa di venire scortato in una fortezza per scontarvi la pena di 12 anni a cui fu condannato.

Incendio. Il macellaio signor Carlo Polli, abitante in via del Belvedere, tiene il suo esercizio al pianterreno della casa N. 10 in via Stadion. Il locale è diviso da un assito di legno in due parti; una parte serve per rimessa, ove il sig. Polli tiene delle carrettine, dei carri, ecc., mentre l'altra serve ad uso deposito di lardo, salumi ed altri generi.

Ieri, nel pomeriggio, verso le 5, per causa ignota, il fuoco si sviluppò nella seconda parte del locale, testè suddescritta, e le fiamme si attaccarono ad alcuni pezzi di lardo, e da questi alla parete divisoria, che, come dicemmo, è di legno. Qualcuno della casa avvertì il denso fumo che usciva dalle fessure delle porte, e dal caffè ai Volti di Chiozza si telefonò all'appostamento principale dei vigili, da dove uscirono sul luogo tre treni sotto la direzione del comandante Chaudoin e del sottocomandante Weiglein.

Nel frattempo era stato avvisato anche il proprietario sig. Polli. I vigili, dopo circa tre quarti d'ora di lavoro, spensero l'incendio; il danno non è ancora precisato, ma è alquanto rilevante, giacchè si liquefarono diverse casse di lardo e grasso, e andarono danneggiati dal calore i salumi e gli altri articoli.

Sul luogo comparvero gli ispettori di p. s. Hussak e Iess, i quali con alcune guardie mantenevano l'ordine.

Piccoli incendi - Un vigile vittima di un disgraziato accidente. Iersera, poco dopo le 9, si presentava all'appostamento principale dei vigili una signorina, avvertendo essere scoppiato un incendio al secondo piano della casa N. 6 di via Conti. Mentre veniva allestito u.. treno, l'ufficiale d'ispezione, assieme ad alcuni uomini, recavasi a piedi sopraluogo, ove constatò trattarsi di cosa di nessuna entità; e mandò perciò ordine all'appostamento di far rientrare il treno. Questo, composto del carro e di una pompa, era già alla porta dell'appostamento e fu perciò fatto retrocedere. Mentre ciò avveniva, all'improvviso si udì un grido straziante, che fece accorrere tutti i vigili, i quali trovarono il loro compagno Mariano Sgorbissa, d'anni 28, che erasi impigliato la gamba sinistra fra il carro e la pompa. Lo rialzarono prontamente e lo adagiarono sur un letto, mentre veniva telefonato alla Guardia medica. Comparso sopraluogo il dottore d'ispezione constatò che il poveretto aveva riportato una frattura al ginocchio. Gli prestò le cure opportune e ne ordinò il trasporto all'ospitale, ciò che venne eseguito. Il suo stato non è grave e si ritiene che lo Sgorbissa guarirà, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Risse e ferimenti. Giovanni Dejak, d'anni 19, stalliere, abitante in via del Bosco, iersera alle 11 entrava nella stalla di Francesco Silla, in via Petronio N. 599, alla quale è addetto. Ivi s'imbatteva nel cocchiere Giovanni Cocar, d'anni 34, che abita appunto colà. Il Dejak era alquanto alticcio, in una condizione propizia per attaccar briga. Difatti egli non tardò a trovar diverbio col cocchiere. Nel fervore della rissa, che ne seguì, trasse di tasca un coltello e ne inferse all'avversario alcuni colpi, ferendolo in varie parti del corpo. Ma alla vista del sangue il Dejak piantò l'avversario e si diede alla fuga.

Il ferito si recò all'ispettorato di via delle Sette Fontane a denunciare il caso occorsogli, chiedendo in pari tempo l'assistenza d'un medico. Chiamato, accorse il dott. Fonda della Guardia medica, che constatò che il Cocar aveva riportato due ferite di taglio all'omero destro ed una alla parte sinistra del torace presso l'ascella, e gli prestò le cure necessarie, rilasciandogli poi analogo certificato di lesione corporale.

Questa notte, verso le 2, una guardia di p. s. accompagnava alla stazione di soccorso certa Francesca Stock, d'anni 27, abitante in Androna del Pozzo N. 2, la quale, a quanto ella narrò, era stata ferita con un oggetto contundente dal proprio marito, in seguito ad un diverbio avvenuto fra loro per questioni famigliari. Il dottor Fonda constatò che la Stock aveva riportato una ferita di taglio alla regione parietale destra, ed altra consimile alla regione parietale sinistra, però di natura leggera. Ottenne le cure opportune.

Audace furto con rottura. Stamane verso le 6 due guardie di p. s. passando per la via San Giacomo videro uscire dal portone della casa N. 6 un individuo, il quale non appena s'accorse delle guardie, si diede a precipitosa fuga. Le guardie lo inseguirono e lo arrestarono. Ricondottolo al luogo donde era uscito ed entrati nell'atrio della casa N. 6, le guardie trovarono che la porta del casotto del portinaio era stata scassinata. Entrati nello stesso trovarono che nel muro che divide il casotto dal vicino appalto di proprietà di Todero Soffianopulo era stato fatto un grosso buco, dal quale poteva passare un uomo.

Tradussero il galantuomo alla Direzione di polizia, ove venne assunto a protocollo dall'ispettore Bauzon. L'arrestato si qualificò per Antonio Barbich, d'anni 23, facchino da Feistritz. Perquisito, gli furono trovati nelle saccoccie circa fiorini 23 di moneta spicciola da lui rubata nell'appalto suindicato. Il Barbich venne poi tradotto alle carceri di via Tigor.

Occhio agli amici improvvisati! Ermanno Ghersina, abitante in via Commerciale N. 18, ieri sera entrava con la sua amante nel caffè al largo del Giardino Pubblico ove si fermò un po' di tempo; al suo tavolo si era seduto un individuo alto di statura, vestito in grigio, con cappello nero, il quale, dopo aver chiacchierato un po' coi due amanti uscì poi assieme ad essi e fece con loro un tratto di via; poi ad un certo punto, salutatili, si allontanò. Ma il Ghersina, poco dopo, si accorse di non aver più nella tasca esterna della giacca il portafoglio, contenente fiorini 15, cioè una nota da fior. 10 ed una da fior. 5. I suoi sospetti caddero tosto sullo sconosciuto, ed egli si affrettò a denunziare il fatto alla Polizia.

Un uomo che grida - Falso allarme di alienazione mentale. Iersera alle 10, dall'ospitale di S. Maria Maddalena Superiore, veniva telefonato alla Guardia medica esservi bisogno di assistenza per un alienato che si trovava nella casa N. 8 di quel rione. Recatosi sopraluogo il dott. Fonda, non trovò traccia alcuna di alienati e perciò dovette ritornarsene sui suoi passi.

Ecco invece di che si trattava: Nella casa sopra indicata abita il facchino Antonio Vescovo, d'anni 46. Iersera, per motivi che si ignorano, egli trovò diverbio coi suoi famigliari e riscaldandosi alquanto, cominciò a gridare tanto forte che alcuni vicini, ritenendolo pazzo, eran corsi a telefonare alla Guardia medica. Ma nel frattempo il Vescovo si era calmato ed era andato pacificamente a letto.

Epilessia. Vittoria B., prestaservizi, d'anni 25, abitante in via Leo, ieri nel pomeriggio, verso le cinque, trovavasi nella chiesa di S. Antonio nuovo, quando fu colta da assalti epilettici. Mentre alcuni dei presenti la soccorrevano, qualcuno corse alla Guardia medica, da dove giunse sul luogo il dottore d'ispezione con due infermieri; la B. fu trasportata alla Stazione centrale di soccorso e posta in un letto, e le vennero prodigate le cure opportune.

Iersera, alle 8¾, il ragazzino di sette anni Giovanni Gregorich, cenciaiuolo, abitante in via del Molino a vento N. 2, mentre attraversava la piazza S. Giovanni, cadde a terra in preda ad assalti di epilessia. Due infermieri della Guardia medica corsero prontamente in suo aiuto e, sollevatolo, lo trasportarono alla Stazione centrale di soccorso, ove il dottore d'ispezione gli prestò le cure necessarie.

Iersera, alle 11, veniva telefonato alla Guardia medica che in androna dei Falchi un uomo giaceva a terra, in preda a grave malore. Essendo il medico d'ispezione assente per servizio, si portarono sopraluogo due infermieri, i quali trovarono nel luogo indicato un individuo, dall'apparenza facchino, in preda a forti assalti d'epilessia. Gli infermieri volevano trasportare l'ammalato alla Stazione centrale di soccorso, ma ne furono impediti dai presenti, i quali non vollero saperne di lasciar trasportare il malato alla Guardia medica.

Che bel matto!... Ieri sera, verso le otto, in via S. Nicolò, lo scalpellino Giulio Fano, d'anni 20, da Napoli, alquanto brillo, si divertiva a fermare le ragazze che passavano e ad offenderle con epiteti ingiuriosi o con ischerzi poco leciti. S'intromisero due guardie di p. s. che cercarono di allontanare il Fano e farlo tacere; ma egli offese anche le guardie e così andò a finire in via Tigor.

Carezze d'innamorato. Ieri si presentava alla Guardia medica la giornaliera Maria R., d'anni 24, abitante in via del Molino a vento N. 29, per farsi curare una leggera ferita di taglio all'avambraccio sinistro.

Dapprima non voleva saperne di narrare come l'avesse riportata, ma finì poi col raccontare ch'era stato il suo innamorato a farle quel regalo.

— Stavimo ciacolando, cussì, come che ciacola tuti i morosi, dei soliti stupidezi. Po' tuto in un t'un, no so gnanca mi nè perchè nè par cossa, el se la ga ciapà su con mi. La sa, sior dotor, par roba de gnente! Mi, ciò, go 'l sangue caldo anca mi; no? Ben, go risposto, ah? E lu, ga tirà fora la britola, e 'l me ga refilà sto colpo, che, bona de Dio, che no 'l me ga fato pezo! Go ciapà un poco de pipiu ciò, la capirà! coi cortei no se scherza!...

— Oh, ma è una cosa da niente!

— Ben, ben, meio cussì. Ma no ghe la perdono più, mi, no ghe la perdono! 'reo tron!..

Lesioni accidentali. Angelo Rocco, d'anni 16, garzone pellicciaio, abitante in via Malcanton N. 4, ieri mattina, riportò accidentalmente con un temperino, una ferita da taglio alla mano destra.

Giuseppe Boruso, d'anni 32, abitante in via dei Forni N. 7, ieri sera riportò accidentalmente una contusione al piede sinistro.

Antonio Zamparutti, d'anni 14, abitante in via dell'Acquedotto e garzone in un negozio di commestibili, ieri, nel pomeriggio, riportò accidentalmente con un ferro del suo mestiere, una ferita da taglio alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Cadute. Ieri notte, l'agente di commercio Bello R., d'anni 27, abitante in via Alighieri, camminando, sdrucciolò nei pressi di casa sua su d'una buccia d'arancio e cadde, riportando una distorsione del piede sinistro. Mentre alcuni passanti, sollevatolo, lo soccorrevano alla meglio, dall'appostamento principale dei vigili si telefonò alla Guardia medica, da dove accorse il dottore d'ispezione.

Maria Vladica, d'anni 52, abitante in via dell'Olmo N. 5, ieri, nel pomeriggio, scendendo le scale, sdrucciolò e cadde. Sollevata da alcuni di casa, fu accompagnata alla Guardia medica ove il dottore d'ispezione constatò che ella aveva riportato una frattura alla mano sinistra. Le vennero prodigate le prime cure necessarie, dopo le quali ella fu condotta a casa sua.

Brutto principio. Il tredicenne Giovanni Fabris, abitante in via Rigutti N. 24, ieri mattina venne colto dalle guardie di p. s. mentre tentava di vendere ad un rigattiere in via del Molino a vento, una mannaia di cui non seppe indicare la provenienza. Condotto all'ispettorato di S. Giacomo, venne assunto a protocollo e poi accompagnato agli arresti. Questa perla di ragazzo, tanto promettente, dovrà rispondere anche della contravvenzione di vagabondaggio.

Giuseppe V., di Pietro, d'anni 9, scolaro, abitante in via della Fonderia, iersera alle 8, con un destro colpo di mano strappava alla signora Adriana C. una catena d'oro, del valore di fior. 30. La derubata, accortasi subito del furto, rincorse il ladruncolo e lo fece arrestare da una guardia di p. s. Tradotto all'ispettorato di via Chiozza, il tristo ragazzo fu assunto a protocollo e consegnato poi ai genitori per la correzione domestica.

La cronaca dei furti. Alcuni giorni fa, ignoti malfattori s'introdussero nell'abitazione della signora Maria Zolia, abitante in via dell'Acquedotto N. 21, ed asportarono alcuni capi di biancheria. Sabato mattina poi la suddetta signora ebbe nuovamente la visita di ignoti ladri, i quali non si contentarono soltanto di rubare della biancheria, ma le rubarono anche un paio d'orecchini d'oro del valore di fior. 50.

Nello stesso giorno si presentava alla rigattiera Maria Delzotto, che tiene il suo magazzino in via del Molino a vento, certo Giuseppe Bach, d'anni 21, da Sesana, abitante in piazza della Barriera vecchia N. 2, e le offriva in vendita 19 pezzi assortiti di biancheria. Combinatisi dopo brevi trattative sul prezzo, la Delzotto gli diede un acconto di fior. 4.76 e lo invitò a ritornare all'indomani per ricevere il saldo. Incassato il denaro, il Bach se ne andò via, mentre la rigattiera esponeva in mostra la biancheria in buona fede acquistata.

La signora Zolia, passando ieri per caso per la via del Molino a vento scoprì con somma meraviglia che parte degli effetti a lei rubati erano esposti nella mostra di quella rigattiera. Avvertito del fatto l'ispettorato di Androna del Moro, dall'ispettore Ladovaz furono prese le precauzioni per il caso non improbabile, che il ladro si presentasse dalla Delzotto, per riscuotere il saldo del suo avere. Infatti verso le 11 di iermattina, il Bach si presentava dalla Delzotto per ricevere il denaro, cadendo così nella trappola.

Tradotto all'ispettorato dichiarò di essere autore del primo furto, ma negò di aver commesso il secondo. Fu passato agli arresti di via Tigor.

A danno della ditta Antonio Domio, in materiali da fabbrica ecc., avente la sua residenza in via S. Anastasio, veniva perpetrato il furto di una certa quantità di legname, per la fabbricazione di carrozze. Il legname asportato aveva un valore approssimativo di 34 fiorini. Denunciato il furto al Commissariato di via Scussa, in seguito ai rilievi fatti da quegli organi di p. s., vennero arrestati i carradori Andrea S., d'anni 42 e Giuseppe M., d'anni 48, i quali vennero colti appunto sul fatto, mentre offrirono in vendita il legname rubato. Dopo assunti ad esame al commissariato, furono condotti in via Tigor, e posti a disposizione del Tribunale.

Ieri notte, ignoti ladri s'introdussero nell'abitazione di Caterina Sabetz, in Scorcola N. 78, e dal corridoio rubarono 4 prosciutti, 40 chilogrammi di lardo, un paio di stivaloni, un paio di stivaletti, due grembiali ed un fazzoletto, il tutto del valore complessivo di f. 64.

Iermattina, alle 4, venne arrestata Maria B., d'anni 23, da Kocé, abitante in via San Filippo N. 6, perchè accusata del furto di un portamonete contenente f. 15, furto comesso a danno del giornaliero Pietro I.

Da un letto all'altro. Gli organi di p. s. dell'ispettorato di S. Giacomo, ieri mattina alle 3 trovarono nel portone della casa N. 6 in Campo S. Giacomo, il calderaio Emilio Perentini, d'anni 26, abitante in via S. Zenone N. 6, il quale, in preda ad una fenomenale sbornia, dormiva saporitamente. Visto il troppo duro letto su cui riposava, pensarono di offrirgliene uno più morbido, e perciò lo trasportarono all'ispettorato, ove fu trattenuto fino allo smaltire della piomba.

La caccia al portamonete. Maria Gruner, abitante in via Murat N. 18, trovavasi ieri mattina, verso le 10, nella chiesa di S. Antonio Vecchio, per assistere alla sacra funzione della benedizione delle palme. Nell'uscire dalla chiesa, pose la mano nella tasca dell'abito, ove soleva tenere il suo portamonete e constatò con dolore e sorpresa ch'esso era sparito. Conteneva due banconote da 10 fiorini l'una, 1 fiorino di argento, e 6 soldi. Nel portamonete c'era anche una chiavetta, che però il ladro, *galantuomo*, si degnò di levare dalla borsetta per riporla delicatamente nella tasca della Gruner. Il furto fu denunciato alla Direzione di Polizia.

La Pasqua dei ladri. Ieri notte, dall'atrio chiuso della casa N. 17 di via Cavana, vennero rubate a danno della signora Elena vedova Larospich, proprietaria di una pistoria, 35 foccaccie del valore di f. 35. Ladri ignoti.

Minaccie contro una donna. L'altra sera, poco dopo le nove, il giornaliero Giuseppe K., d'anni 29, da Volosca, incontrata in via delle Sette Fontane certa Luigia S. trovò diverbio con lei, e principiò ad offenderla ed a minacciarla seriamente, sicchè la S. ne rimase vivamente impressionata. Le guardie di p. s., udito di che si trattava, condussero il K. prima all'ispettorato di via delle Sette Fontane poi al commissariato di via Scussa. Dopo assunto ad esame il violento fu accompagnato in via Tigor e posto a disposizione del tribunale.

Per la mercede. Il muratore Antonio Sullich, d'anni 43, abitante in via S. Michele N. 9, II piano, ieri alle 2 pom., terminati i lavori, si recava dal suo principale per riscuotere la mercede, ma su ciò non andarono d'accordo. Egli pretendeva di ricevere la paga di una giornata intera, mentre l'altro voleva pagare mezza soltanto. Ne sorse un piccolo diverbio, nel calore del quale il principale diede al Sullich uno spintone in modo che quest'ultimo, battendo la testa contro il muro, ne riportava una leggera ferita. Recatosi alla Guardia medica, egli vi ottenne le opportune cure e fattosi rilasciare un attestato di lesione corporale, si recò alla direzione di Polizia a muovere denuncia contro il suo feritore.

I giuochi dei ragazzi. Il ragazzino di 10 anni Aurelio Marcusa, abitante in via della Pietà N. 13, ieri, nel pomeriggio, verso le sei, venne accompagnato da una guardia di p. s. alla Stazione centrale di soccorso, per la cura di alcune leggere escoriazioni e di una contusione alla fronte, da lui riportate essendo stato gettato a terra da un altro ragazzo, mentre giocavano nei pressi di casa. Ottenute le necessarie cure, il Marcusa venne accompagnato a casa sua.

Per imputazione di truffa. L'ispettore degli agenti Nucich procedette ieri notte all'arresto di certo Carlo V., d'anni 49, agente di commercio, da Trieste, perchè ricercato per imputazione di una truffa di 55 fiorini, commessa a danno di Francesco e Giorgio Benussi, negozianti a Pola.

Sbornie domenicali. Dagli organi di p. s. dell'ispettorato di via Chiozza venne iersera arrestato perchè, essendo ubbriaco, commetteva eccessi, il musicante girovago Antonio Sussek, d'anni 26, da Trieste. Appena giunto all'ispettorato, il Sussek finse di essere assalito da epilessia; sicchè venne telefonato alla Guardia medica.

Comparso il dott. Fonda, constatò che il Sussek era invece in preda ad una potente sbornia. Fu trattenuto in arresto.

Giuseppe H., d'anni 30, macellaio, abitante in Rozzol N. 84, venne iersera arrestato in via delle Sette Fontane, perchè, essendo ubbriaco, con canti clamorosi turbava la pubblica quiete.

Gli eroi della bolletta. Ieri, nel pomeriggio, il facchino Giuseppe Franceschin, d'anni 29, da Udine, entrava in un osteria in via Nuova, ove mangiò e bevette per l'importo di 75 soldi. Ma giunta l'ora di pagare, egli si dichiarò all'asciutto perciò si dovette farlo arrestare.

Ubriaco eccedente. Ierinotte, in via del Torrente, venne arrestato il facchino Matteo S. d'anni 57, da Trieste, perchè ubriaco, commetteva ogni sorta di eccessi.

Accattone arrestato. Le guardie municipali Vittorio Denipoti e Carlo Cabler arrestavano, ieri mattina in via di Riborgo, certo Augusto Olivo fu Giuseppe, d'anni 45, sellaio, da Gorizia, il quale aggiravasi per i negozi, chiedendo l'elemosina e fermava i passanti.

Cantanti notturni. Ieri notte, in via Giulia, vennero arrestati i facchini Vittorio S., d'anni 25 ed Antonio B. di anni 23, da Trieste i quali con canti clamorosi turbavano la quiete notturna. Al Commissariato di via Scussa si buscarono 48 ore di arresto per ciascuno.

Minime. Per contravvenzione al precetto di sfratto, ieri notte venne arrestato il facchino Giuseppe C. d'anni 45, da Ronchi.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 11.5, ore 2 pom. 16.8 C. — Altezza barometrica ore 1 ant. 760.5. Oggi temperatura ore 7 ant. 13.5 C. — Oggi: alta marea 5.46 ant. 7.45 pom. Bassa marea 0.20 ant., 0.38 pomediane.

Ogni giorno una. In un negozio di mercerie.

Una signora elegante... forse troppo elegante entra e dice al commesso:

— Vi riporto le legacce che ho comperate ieri, esse non mi convengono.

— Eppure, signora non so comprenderne il motivo... Sono così belle.

— Sì sono belle... ma non armonizzano col colore del mio salotto.

TEATRI

TEATRO ARMONIA - (ore 8) - Compagnia drammatica tedesca - „Eva" in 5 atti.
TEATRO FENICE - dalle 4 alle 10 pom. - Produzioni del grafofono e del cinematografo.

Stampato nel Stabilimento Editore del Piccolo
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

COMUNICATI.

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo-Ostetrico pel Comune di Aquileja ed aggregata Belvedere.

A tale posto va congiunto l'annuo emolumento di fiorini 1600, pagabili da questa cassa comunale, coll'obbligo dell'assistenza gratuita a tutti gli abitanti di queste comuni indistintamente.

I concorrenti produrranno le loro istanze al più tardi sino al 30 aprile a. c., dimostrando oltrechè di essere autorizzati all'esercizio dell'arte medica, di possedere la sudditanza austriaca e di conoscere la lingua italiana, allegando pure eventuali documenti di servigi prestati.

Dal Municipio di Aquileja
9 Aprile 1897.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gli indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; chi chiedesi indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

NINA MORPURGO
MAESTRA

dopo lunghissime sofferenze, spirò iersera.

Il dolente fratello **Marco Morpurgo fu A. V.**, a nome della famiglia, partecipa la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà lunedì 12 corr., alle ore 5 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 4, Androna del Moro.

TRIESTE, 11 Aprile 1897.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta